



Marco 14, 43-65

Io Sono

“Io Sono”, dice Gesù confermando per la prima volta la sua identità di Cristo e di Figlio di Dio, e proclamandosi Figlio dell'uomo, giudice supremo di tutta la storia. Il vangelo sfocia in questa sua autotestimonianza, che risolve ogni mistero e sarà causa della sua condanna. Ma la sua uccisione sarà il sigillo di autenticità della sua rivelazione. Ai piedi della croce ogni uomo esclamerà col centurione: *“Veramente quest'uomo era Figlio di Dio”* (15,39).

- 43 E subito, mentre egli ancora parlava,
si fa vicino Giuda, uno dei Dodici,
e con lui una folla
con spade e bastoni,
da parte dei sommi sacerdoti,
e degli scribi
e degli anziani.
- 44 Ora colui che lo consegnava
aveva dato un segno,
dicendo loro:
Colui che bacerò
è lui!
Impadronitevi di lui,
e portatelo via ben stretto.
- 45 E, venendo, subito avvicinatosi a lui,
dice:
Rabbì!
- E lo baciò.
- 46 Ma quelli gettarono le mani su di lui,
e si impadronirono di lui.



- 47 Ora uno di quelli che stavano appresso,
estratta la spada,
colpì lo schiavo del sommo sacerdote,
e gli tolse via l'orecchio.
- 48 E, rispondendo, Gesù disse loro:
Come per un ladrone
con spade e bastoni
siete usciti per prendermi.
- 49 Ogni giorno ero presso di voi
nel tempio a insegnare,
e non vi siete impadroniti di me.
Ma che si compiano le Scritture!
- 50 E, abbandonatolo, fuggirono tutti.
- 51 E un giovinetto lo seguiva
avvolto in un lino sopra il nudo,
e si impadroniscono di lui.
- 52 Ma egli, abbandonando il lino,
fuggì nudo.
- 53 E condussero Gesù dal sommo sacerdote;
e convergono tutti i sommi sacerdoti
e gli anziani e gli scribi
- 54 E Pietro da lontano lo seguì
fin dentro il cortile
del sommo sacerdote,
e stava a sedere insieme con i servi
e a scaldarsi al fuoco.
- 55 Ora i sommi sacerdoti e tutto il sinedrio
cercavano una testimonianza contro Gesù
per ucciderlo,
e non la trovavano.
- 56 Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui,
e le testimonianze non erano uguali.
- 57 E alcuni, alzatisi, testimoniavano il falso contro di lui,
dicendo:



- 58 Noi udimmo che costui diceva:
 lo distruggerò questo tempio manufatto,
 e, dopo tre giorni, edificherò
 un altro non manufatto.
- 59 E neppure così era uguale la loro testimonianza.
- 60 E, alzatosi in mezzo, il sommo sacerdote
 interrogò Gesù dicendo:
 Non rispondi nulla?
 Cosa testimoniano costoro contro di te?
- 61 Ora egli taceva,
 e non rispose nulla.
 Di nuovo il sommo sacerdote
 lo interrogava e gli dice:
 Tu sei il Cristo,
 il Figlio del Benedetto?
- 62 Ora Gesù disse:
 Io Sono.
 E vedrete il Figlio dell'uomo
 sedere alla destra della potenza
 e venire con le nubi del cielo.
- 63 Ora il sommo sacerdote,
 strappandosi le sue tuniche,
 dice:
 Che bisogno più abbiamo di testimoni?
- 64 Udiste la bestemmia!?
- Che pare a voi?
- Ora quelli tutti lo condannarono
 che era reo di morte.
- 65 E cominciarono alcuni
 a sputacchiarlo,
 a velargli il volto,
 e a schiaffeggiarlo,
 e a dirgli:
 Profetizza!



E i servi lo presero a schiaffi.

Salmo 67

- ² Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
³ perché si conosca sulla terra la tua via,
fra tutte le genti la tua salvezza.
⁴ Ti lodino i popoli, Dio,
ti lodino i popoli tutti.
⁵ Esultino le genti e si rallegrino,
perché giudichi i popoli con giustizia,
governi le nazioni sulla terra.
⁶ Ti lodino i popoli, Dio,
ti lodino i popoli tutti.
⁷ La terra ha dato il suo frutto.
Ci benedica Dio, il nostro Dio,
⁸ ci benedica Dio
e lo temano tutti i confini della terra.

Questo salmo ha un aspetto di invocazione nei confronti del Signore e poi anche un'esortazione nei confronti di tutti i popoli. L'invocazione nei confronti del Signore riguarda il desiderio che il Signore faccia splendere su di noi il suo volto. Conoscere il volto del Signore entrare in questa relazione con lui e questa è la benedizione da parte del Signore.

Il fatto che il Signore ci possa mostrare il suo volto, è il modo con cui, continua il salmo, possiamo conoscere sulla terra la sua via. Conoscere il Signore significa poi conoscere il cammino da seguire, sapendo che quella è la sua via. Conoscere il volto del Signore, questo Signore che si manifesta che si rivela, vuol dire che possiamo vivere con pienezza la nostra vita. È come se il Signore, rivelando il suo volto, facesse conoscere a noi qual è la via da percorrere, qual è la sua via, la via del Signore, qual è la sua salvezza. Di fronte a questo,



l'esortazione anche questa ripetuta: Ti lodino i popoli, Dio, ti lodino i popoli tutti. La rivelazione che il Signore fa di sé, è comprensibile da tutti.

Vedremo che il Dio che Gesù rivela è un Dio che possiamo comprendere tutti conoscendo questo Gesù, contemplando il suo volto. Contempleremo anche un Signore che giudica, ma l'importante è che siamo disposti ad accogliere la rivelazione che il Signore fa di sé, più che attribuire al Signore quelle che sono le nostre vie. Lasciandoci invece indicare da lui qual è la sua via, qual è il suo volto.

La volta precedente abbiamo visto la conclusione della vita di Gesù. Fino al capitolo 14 ha fatto e ha detto tutte le cose che aveva da fare e da dire. Con l'inizio del capitolo 14 comincia a fare più niente. C'è la donna che gli profuma i piedi, si dice che quello che ha fatto lei è bello, poi celebra l'ultima cena e poi, abbiamo visto la volta scorsa, c'è il momento della decisione: l'agonia nell'orto.

Con questo brano entriamo nella Passione. C'è una legge elementare: in fondo la nostra azione la pagano gli altri tutto sommato, ma viene il momento che se è buona la paghiamo noi. Cioè le cattive azioni che facciamo noi le pagano gli altri, le buone le dobbiamo pagare noi. Altrimenti, è molto comodo far fare le buone azioni agli altri.

La Passione è il momento in cui Gesù vince il male. C'è uno scandalo nella storia che il male lo sente sempre chi non lo fa. Se ti do uno schiaffo lo senti tu non io; se ti rubo io sto meglio, stai peggio tu; se ti opprimo, ti schiaccio la testa, se ti ammazzo tu muori io no. Anzi mi posso appropriare delle tue cose. Quindi il male lo porta sempre chi non lo fa e allora ci scandalizza. Quand'è che finisce? Se io rispondo al male col male, lo raddoppio. Finisce quando uno ha la forza di portarlo su di sé, non rispondendo al male col male, ma ha la capacità di portarlo senza restituirlo e così di vincerlo, è lì che si arresta il male.



Per cui è proprio nella Passione che Gesù ci salva non con la sua azione. Con la sua azione ha fatto qualcosa insomma. Sì, ma di inutile quasi. Perché ha fatto vedere un cieco che perderà la vista, ha guarito un lebbroso che poi si disferà, ha resuscitato due, tre morti che poi moriranno una seconda volta. Basta una volta! Tutta la sua azione era segno in realtà di qualcos'altro, che il male non è la parola definitiva ed è nella sua Passione che lui vince il male ed entreremo in questo mistero già in questo testo.

La volta scorsa era la decisione di entrare in questo, ma adesso vediamo la Passione che è il centro del vangelo. Perché tutto il vangelo è nato per spiegare la Passione di Gesù, come lui ha vinto il male, allora hanno anche spiegato come tutta la sua vita già significava questo.

⁴³E subito, mentre egli ancora parlava, si fa vicino Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, da parte dei sommi sacerdoti, e degli scribi e degli anziani. ⁴⁴Ora colui che lo consegnava aveva dato un segno, dicendo loro: Colui che bacerò è lui! Impadronitevi di lui, e portatelo via ben stretto. ⁴⁵E, venendo, subito avvicinatosi a lui, dice: Rabbi! E lo baciò. ⁴⁶Ma quelli gettarono le mani su di lui, e si impadronirono di lui. ⁴⁷Ora uno di quelli che stavano appresso, estratta la spada, colpì lo schiavo del sommo sacerdote, e gli tolse via l'orecchio. ⁴⁸E, rispondendo, Gesù disse loro: Come per un ladrone con spade e bastoni siete usciti per prendermi. ⁴⁹Ogni giorno ero presso di voi nel tempio a insegnare, e non vi siete impadroniti di me. Ma che si compiano le Scritture! ⁵⁰E, abbandonatolo, fuggirono tutti. ⁵¹E un giovinetto lo seguiva avvolto in un lino sopra il nudo, e si impadroniscono di lui. ⁵²Ma egli, abbandonando il lino, fuggì nudo.

⁵³E condussero Gesù dal sommo sacerdote; e convergono tutti i sommi sacerdoti e gli anziani e gli scribi. ⁵⁴E Pietro da lontano lo seguì fin dentro il cortile del sommo sacerdote, e stava a sedere insieme con i servi e a scaldarsi al fuoco. ⁵⁵Ora i sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per ucciderlo, e



non la trovavano. ⁵⁶Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui, e le testimonianze non erano uguali. ⁵⁷E alcuni, alzatisi, testimoniavano il falso contro di lui, dicendo: ⁵⁸Noi udimmo che costui diceva: lo distruggerò questo tempio manufatto, e, dopo tre giorni, edificherò un altro non manufatto. ⁵⁹E neppure così era uguale la loro testimonianza. ⁶⁰E, alzatosi in mezzo, il sommo sacerdote interrogò Gesù dicendo: Non rispondi nulla? Cosa testimoniano costoro contro di te? ⁶¹Ora egli taceva, e non rispose nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogava e gli dice: Tu sei il Cristo, il Figlio del Benedetto? ⁶²Ora Gesù disse: lo Sono. E vedrete il Figlio dell'uomo sedere alla destra della potenza e venire con le nubi del cielo. ⁶³Ora il sommo sacerdote, strappandosi le sue tuniche, dice: Che bisogno più abbiamo di testimoni? ⁶⁴Udiste la bestemmia!? Che pare a voi? Ora quelli tutti lo condannarono che era reo di morte. ⁶⁵E cominciarono alcuni a sputacchiarlo, a velargli il volto, e a schiaffeggiarlo, e a dirgli: Profetizza! E i servi lo presero a schiaffi.

Avete udito la bestemmia, dice il sommo sacerdote e tutti gli astanti. Noi non siamo coscienti che il cristianesimo è una bestemmia contro tutte le religioni e chiediamo al Signore di comprendere questo mistero.

Prima di entrare nella seconda parte del testo, che è il processo a Gesù davanti al Sinedrio, che dal punto di vista del vangelo è già il punto di arrivo. Perché Gesù per l'unica volta dichiara a carte scoperte chi è lui. Dice di essere il Cristo, il Messia, di essere il Figlio del Benedetto, di essere il Figlio di Dio, di essere Dio: lo sono e di essere il giudice supremo della storia, l'unica volta che lo dice e poi realizzerà questo sulla croce.

Prima come introduzione nell'arresto di Gesù notavo che escono dieci categorie di persone di cui tre col nome: Giuda, Pietro e un giovinetto che probabilmente è l'evangelista Marco. E poi abbiamo i Dodici, i sommi sacerdoti, gli scribi, gli anziani, la folla che viene con spade e bastoni e poi tutti che se ne vanno. Entrano tutti in scena e tutti fanno sostanzialmente la stessa cosa.



Esce quattro volte la parola impadronirsi e in italiano hanno messo dei sinonimi, ma quattro volte impadronirsi che è la chiave di lettura della Passione. Gesù finché era libero poteva fare tutto, adesso è oggetto di possesso e allora diventa ciò che tutti siamo in quanto oggetto di possesso. Il possesso è la distruzione di tutto: impadronirsi. Dio stesso che è dono, se tu te ne impadronisci non è più dono. Quindi il Signore porta su di sé il male del primo peccato che fu impadronirsi del dono. Questo ha fatto Adamo. Ed ogni male è impadronirsi dell'altro. Porta su di sé tutta la maledizione del male e lì la vince perché lui non risponde alla violenza con la violenza.

Anzi Gesù dirà: *siete venuti a concepirmi*. Gesù quando dice: *prendermi*, usa la stessa parola che sia usa per dire concepire. Noi impadronendoci di lui lo concepiamo nel nostro peccato, perché lui si concede a noi che lo prendiamo, dice: tu mi prendi. Bene io mi dono. Il nostro modo per concepire Dio è esattamente il nostro male, è lì che lo concepiamo come amore, misericordia, più forte del male. Poi i mezzi per impadronirsi sono banalissimi: danaro, spade, bastoni, baci che sta per cuori o coppe. Sono le quattro carte con le quali giochiamo tutta la nostra storia, sempre. Ci si impadronisce di tutto col danaro, ma prima del danaro ci vuole la violenza, dove non arrivi col danaro arrivi con la violenza, spade e bastoni. Poi dopo anche i cuori, i baci o le coppe, in relazioni di impadronirsi, diventano anche quelli strumenti di morte, quindi principi di uccisione. Sono le carte con le quali giochiamo e giochiamo la nostra vita. Lo stesso Pietro, che non è nominato col suo nome, lo dice Giovanni che è Pietro, usa le spade e i Dodici pure, se ne vanno tutti e Gesù resta solo.

Il fatto che Pietro usi le stesse armi, sembra che confidi anche lui nelle armi degli avversari. Sembra che da una parte e dall'altra, rispetto a questo Gesù, ci siano persone che stanno seguendo un'altra via. Se fosse andato avanti il progetto di Pietro non so cosa avremmo riscontrato.

Continuiamo tranquillamente coi successori. Il progetto è mai finito. Pietro ha dato il buon esempio.



E mettere la fiducia che si può andare dietro Gesù, come fa Pietro, usando le armi dell'avversario, sposando la logica dell'avversario e non conoscendo ancora chi è Gesù. Questo è quello che sperimenta Pietro.

Poi esattamente quello che Gesù dice: si compiono le scritture. Questo Gesù che si consegna, che si impadronisce di lui, è il compimento delle scritture. Tutto quello che è scritto nelle scritture si compie adesso, in questo Gesù che si consegna. Quello che sembra impadronirsi di lui in realtà è il dono che Gesù fa. Per certi aspetti è come se dicesse a queste persone che sono andate a prenderlo: Prendete e mangiate. Non è stato solo il gesto che ha fatto per pochi eletti, non hanno nessun merito né prima, né durante, né dopo, ma il dono che Gesù fa di sé a tutti. Anche a coloro che vanno a prenderlo con spade e bastoni, quella per loro può diventare l'occasione di sperimentare qualcuno che dice: Prendete e mangiate, anche in questo momento. Questo è un compimento. Ed è il modo pur paradossale in cui scopriamo che c'è un Signore che si consegna, che si dona.

Una cosa che colpisce molto e che quando si sottolinea fa un po' scandalo, è che di Giuda si dice sempre uno dei Dodici, Pietro è uguale a Giuda perché tira fuori la sua spada, gli altri sono uguali a lui perché fuggono perché c'è nulla da fare, e il giovinetto, che sarebbe la firma dell'autore, l'evangelista, fa altrettanto. Perché il vangelo è scritto per noi credenti, perché comprendiamo con Pietro, con Giuda, con tutti gli altri che Cristo è morto per me non per i cattivi, anch'io sono con loro. Perché noi supponiamo che noi cristiani siamo i buoni. No, Pietro ha tirato fuori la spada e poi non bastasse Bonifacio VIII ha teorizzato la duplice spada e continuiamo ancora tranquillamente il programma di Pietro, che è lo stesso di quello di tutti noi, molto umano. E salva anche noi dal nostro male perché anche noi siamo nemici di Dio. Dà la vita per noi, non per gli altri, per i cattivi, per me, cioè il supercattivo che sono io. Quindi svela il male che è in noi. Perché è molto facile vedere il male negli altri poi fare le crociate



contro gli altri. Ha già cominciato Pietro, ma lo avevano già fatto e Giacomo e Giovanni prima che volevano mandare il fuoco dal cielo, quindi è una costante questo. Svela il male che è dentro ogni uomo: *è morto per tutti i peccatori del quale io sono il primo*, diceva Paolo.

La conseguenza di questa rivelazione di Gesù, dei suoi è che: tutti abbandonandolo fuggirono. Sono i dei verbi che più si oppongono al cammino della sequela: lasciare solo Gesù e fuggire, prendere le distanze da lui. Mettere questa lontananza, quello che è il sonno del Getsemani qui diventa la fuga, prendere le distanze, non volere più vedere questo Gesù.

Tutti. *Nel primo capitolo che Pietro lo cercava quando era uscito diceva: tutti ti cercano, diceva a Gesù, adesso: tutti abbandonandolo fuggirono. Eppure è lo stesso Gesù, però adesso che comprendono sempre meglio questo Gesù prendono le distanze.*

Tutti gli altri fuggiranno ma io no, dice il lettore con Pietro. Perché il lettore è chiamato ad indentificarsi con Pietro, che è il nostro capo.

Gesù si rivela per la prima e unica volta. Prima soltanto i demoni dicevano: *Tu sei il Figlio di Dio*, e anche Pietro gli ha detto che è il Cristo. E Gesù sia ai demoni, che a Pietro ha detto: *li minacciò e disse non dirlo a nessuno*, perché non sono né il Figlio di Dio, né il Cristo come pensate voi. Adesso invece, che ormai ha deciso che lo condannano a morte, può rivelarsi e solo la croce ti fa capire chi è Dio, chi è Cristo. Le altre nostre immagini di Cristo, sono bestemmia dal punto di vista cristiano. Tutto il nostro apparato religioso che ancora usiamo per difendere Cristo, la cultura cristiana, i crocifissi, è una bestemmia per Cristo. È come Pietro che tira fuori la spada per difendere Cristo.

Invece, il cristianesimo è davvero una bestemmia che smonta tutte le grosse istituzioni tipiche di ogni società e religione ancora adesso. La prima istituzione è il tempio che è il luogo di Dio del valore supremo. Se non è Dio sarà il capitale, sono tutte le borse al centro,



o sarà la casa del popolo, la dittatura del proletariato. Comunque c'è sempre il centro di tutto cioè Dio. Poi la seconda istituzione è la legge, che fa eseguire la volontà di Dio; la terza è il potere, è il re, che rappresenta Dio in terra e fa eseguire la legge. Poi c'è né una quarta: il profeta che richiama sempre il re ad eseguire la legge perché fa il contrario.

Nel brano di questa sera, c'è la crisi definitiva sia del tempio: *distruggerò questo tempio*. Gesù distrugge il tempio, vuol dire Dio, quell'immagine di Dio che tutti abbiamo. Secondo: Dio è quell'uomo che muore in croce. Dio che sia un uomo è già una bestemmia che poi muore in croce da schiavo, ribelle, sovversivo è ancora peggio, che Dio che dà la vita, muoia

Secondo la legge. Crolla la legge di Dio che è santo e separato, che giudica, denuncia il male, condanna. La sua legge è la misericordia, il perdono, dà la sua vita per chi lo uccide. Poi crolla il potere. L'unico potere di Dio non è quello di prendere in mano il potere, di dominare, di fare osservare i suoi interessi, ma è quello di farsi ultimo e servo di tutti. Poi finisce la profezia. Non c'è nessun'altra profezia, con tutto il rispetto a tutte le madonne o cristi che parlano, saranno pur vere, ma sono private. Dopo Gesù non c'è nessuna profezia perché in lui si è realizzato tutto il disegno di Dio: è il Figlio che ha rivelato il Padre.

Ecco allora il silenzio di Gesù nel processo. Il silenzio perché lì finisce la profezia e lì da quel silenzio esce la dichiarazione di Gesù finalmente, che lui è il Cristo, è il Figlio del Benedetto e io sono il giudice della storia. Dopo di che gli si vela il volto e noi siamo chiamati a riconoscerlo in quel volto che è l'altro.

⁵³E condussero Gesù dal sommo sacerdote; e convengono tutti i sommi sacerdoti e gli anziani e gli scribi.⁵⁴E Pietro da lontano lo seguì fin dentro il cortile del sommo sacerdote, e stava a sedere insieme con i servi e a scaldarsi al fuoco. ⁵⁵Ora i sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per ucciderlo, e



non la trovavano. ⁵⁶Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui, e le testimonianze non erano uguali.

Avete notato che già in questi quattro versetti esce per quattro volte: *il sommo sacerdote, i sommi sacerdoti*; il problema fondamentale, insomma. Il sacerdote rappresenta Dio, la legge, il tempio. Insieme ai sommi sacerdoti vengono nominati: *gli anziani e gli scribi*, che sono come le tre maschere che costantemente emergono nella Passione. Gli anziani sarebbero il potere economico, sono i ricchi, i potenti, le grosse famiglie, i proprietari terrieri. I sommi sacerdoti sono il potere religioso e politico insieme e gli scribi sono il potere culturale che giustifica l'uno e l'altro, perché senza giustificazione - oggi il potere culturale, è la televisione - non sta in piedi nessun potere. Ha bisogno di notificarsi, di controllare e di giustificarsi.

E Pietro lo segue. Intanto escono tutti i personaggi che poi peseranno su Gesù e sta lì con i servi a scaldarsi al fuoco, e subito comincia il processo.

La ricerca è quella della testimonianza contro Gesù, come se il processo di per sé non è che avesse molto senso, perché avevano già deciso quella che è la sentenza. Quello che devono fare è trovare una accusa, una testimonianza contro Gesù. È paradossale. Di per sé il processo si fa perché si chiariscano le cose, si possa prendere una decisione secondo verità. A questo servono anche i testimoni. Ma non interessa la verità, si è già deciso di uccidere Gesù.

Allora non interessa Gesù, quello che ha detto, quello che ha fatto. Interessa uccidere Gesù. Questo è l'esito dell'impadronirsi di cui prima si diceva, non ha altro esito l'impadronirsi se non il far fuori, l'eliminare pensando che da questo me ne venga la vita. Perché sembra che quello, in questo caso Gesù, sia ciò che si oppone a che io abbia la vita. Allora la ricerca sarà quella della testimonianza. È una ricerca faticosa perché non riescono nemmeno ad andare d'accordo. Sono concordi nel fare fuori Gesù, ma non riescono ad accordarsi,



sulla testimonianza. La fatica che la menzogna fa anche per cercare una certa solidarietà.

Hanno dovuto pagare i falsi testimoni, oltre che Giuda. Però, il diavolo fa le pentole, ma non fa i coperchi. Per cui ci si accorge sempre che viene fuori qualcosa non nella misura giusta. Per cui non riuscirono a mettersi d'accordo. Difatti, nei processi contro i giusti non si capisce mai, perché non ha fatto nulla di male. Per cui di che cosa puoi accusarlo? Se ci sono tanti mali di accusarlo, l'altro cercherà di difendersi o di dire che quel male è bene, o che non l'ha fatto lui; cercherà dei falsi testimoni per dire che non l'ha fatto. Di cosa deve scusarsi se ha fatto nulla di male? Non aveva nessun avvocato difensore, tra l'altro. Era lì Pietro a difenderlo con la spada, però gli è andata male.

Sono dinamiche queste che ritornano. Non si è più interessarti alla verità, non mi interessa la verità. Devo fare fuori una persona in tanto modi, poi troverò una giustificazione, ma intanto la faccio fuori. Invece di mettermi in questione di fronte a quella persona, la elimino, poi troverò i capi di accusa, ma ho già deciso.

Può se la legge giusta come normalmente si pretende, allora necessariamente deve essere una testimonianza falsa, oppure cambi la legge. All'ora non si usava tanto.

Quando sono stato in Cile dopo il golpe del 1973, c'era un elicottero che lo chiamavano: il Puma, e c'era un ammiraglio su questo elicottero che andava e uccideva delle persone, principalmente sindacalisti. La cosa atroce è che alcune sentenze sono state pronunciate mesi o anni dopo che erano state uccise le persone. Prima venivano fatte fuori, dopo qualche mese o qualche anno facevano il processo falso. Questo il modo con cui si va, si andava e si va avanti ancora. Forse questo ci aiuta a capire che le cose che qui si narrano, non sono solo in illo tempore, ma è un modo con cui si può anche avanzare nel male.



⁵⁷E alcuni, alzatisi, testimoniavano il falso contro di lui, dicendo: ⁵⁸Noi udimmo che costui diceva: lo distruggerò questo tempio manufatto, e, dopo tre giorni, edificherò un altro non manufatto. ⁵⁹E neppure così era uguale la loro testimonianza. ⁶⁰E, alzatosi in mezzo, il sommo sacerdote interrogò Gesù dicendo: Non rispondi nulla? Cosa testimoniano costoro contro di te? ⁶¹Ora egli taceva, e non rispose nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogava e gli dice: Tu sei il Cristo, il Figlio del Benedetto?

Continuano le testimonianze. Il primo centro della testimonianza è: *Noi udimmo che costui diceva: lo distruggerò questo tempio manufatto, e, dopo tre giorni, edificherò un altro non manufatto.* Non è vero che dice: distruggerò, dice: distruggete questo tempio, perché sono loro a distruggerlo. Però basta cambiare il soggetto, quindi l'interpretazione è perfetta. Gesù l'aveva detto con un altro significato, cioè alludendo al suo corpo: voi mi ucciderete, questo corpo, questo tempio manufatto e ne edificherò un altro, non manufatto: è la resurrezione dopo tre giorni.

Gesù era stato nel tempio con la frusta e questo aveva disturbato molto gli anziani, i sommi sacerdoti e gli scribi, perché il tempio è il centro del potere religioso, economico, politico e culturale, distruggeva tutto. Perché dice *la casa del Padre mio l'avete ridotta a una spelonca di ladri.* Il rapporto con Dio non è più diventato il rapporto da Padre a figlio, che si vive nella fraternità, ma è il rapporto esattamente che serve il dio padrone per giustificare tutti i furti ai fratelli, quindi ridurre il tempio a una spelonca di ladri e la religiosità come paravento dei propri interessi. La storia è sempre costante. E questo vuol dire uccidere Dio che è Padre, è Dio che vive in tutti i fratelli perché è il Figlio. Quindi quello che aveva detto Gesù era qualcosa di preciso.

D'altronde, in tutte le religioni Dio è l'essere superiore che controlla tutto il mondo, che è padrone di tutto il mondo, che fa le leggi, che giudica e condanna, in tutte le religioni. Anche noi abbiamo in mente questo Dio, ma vogliamo essere come questo Dio che anche



condanni il mondo invece, di salvarlo con le nostre leggi religiose. Con Gesù finisce questa immagine di Dio. Questo è il Dio di satanico. Gesù non è il Dio padrone, padrone di niente. Dà tutto fino a dare la vita. Non tiene in mano nessuno, si mette nelle mani di tutti. Non domina nessuno, è sempre l'ultimo di tutti. La sua legge è la misericordia e il perdono, ma a caro prezzo denunciando il male, non facendolo e dicendo che il male è bene e lasciandoci la vita.

Capite che un Dio che dà la vita per l'uomo, un Dio che è solidarietà assoluta con l'uomo, un Dio che è povero e umile al servizio, è contrario di tutte le immagini di Dio che abbiamo. Noi difendiamo ancora adesso Dio con le leggi, con le spade. Povero Dio. Come se avesse bisogno di essere difeso dall'uomo. Difendiamo i nostri interessi, siamo sinceri! Perché un Dio così ci fa comodo, perché giustifica tutta la nostra mentalità, noi vogliamo essere come questo Dio, anche noi vogliamo essere così in qualche misura.

Proprio nella definizione del tempio come manufatto, come fatto dall'opera dell'uomo, come dire posso costruirmi con le mie mani l'immagine di Dio. È quello che la Bibbia dice essere l'idolo: un'opera delle mani dell'uomo. E ci possiamo costruire un Dio a nostra immagine e spostare il nostro sguardo dal Dio qui presente al Dio che ci facciamo noi. A nostra immagine e somiglianza, proiettando su di lui quelli che sono i nostri desideri, le nostre attese, invece di accogliere la rivelazione che Gesù fa.

Questa è la costruzione che possiamo fare, che è anche una costruzione santa, religiosa, come il tempio. Però si può investire quella costruzione che noi facciamo delle più grandi bestemmie.

Tra l'altro per noi il tempio di Dio non è la chiesa, il duomo, san Pietro, è il corpo di Gesù e ciascuno di noi. Ogni altra persona è il tempio di Dio, è il figlio di Dio abitato dallo Spirito, quindi vedono in lui Dio, e i poveri sono la presenza costante di Dio, non le nostre chiese.



Da non perdere mai di vista il dialogo che sta avvenendo tra il sommo sacerdote, i sommi sacerdoti e Gesù. Gesù non sta rispondendo a un tribunale di pagani, sta rispondendo alle massime autorità religiose del suo popolo, qualificate. Questo è il dialogo che avviene, è il processo che avviene. Infatti, poi è il sommo sacerdote che si alza, ma si alza perché non riescono a trovare una prova, ma alzandosi in questo modo dimostra che denuncia anche lui il fatto che non interessano le prove.

I sommi sacerdoti erano i cattivi ovviamente, non come noi. Ma noi cosa facciamo? Siamo anche noi sacerdoti, siamo tutti popolo sacerdotale, regale e profetico, ma se Gesù venisse qui lo manderemo fuori. Avete mai letto il grande inquisitore? Noi vogliamo salvare Dio e la Chiesa da questo mondo perverso.

Se non che, per fare questo, ci costruiamo un tempio che è una bestemmia di Dio.

E Dio invece perde il tempio, perde se stesso per salvare questo mondo che noi chiamiamo perverso perché lui lo ama. C'è una differenza. È una bestemmia la nostra difesa di Dio. Anche il nostro andare in giro a dare i crocifissi per difendere la cultura cristiana contro gli atei, fare le crociate di tutti i tipi e continuiamo a farle, almeno sette al giorno ne faremo. Perché il gesto di Pietro è profetico per sempre. Quello che ha fatto lui, fanno tutti i suoi successori ognuno quel che può, anche noi nel nostro piccolo.

Quello che si diceva all'inizio. La questione del male si ferma quando uno non lo restituisce, ma lo ferma su di sé. Per cui, per uno che vuole seguire Gesù, il problema non sarà mai quello di subire il male anche se non fa piacere a nessuno, il problema sarà quello di fare il male. Questo è lo sguardo diverso in cui viene meno ogni dottrina, perché poi si parla di relazioni tra persone: chi è l'altro per me o chi sono io, chiamato ad essere nei confronti dell'altro. In questo si gioca la mia relazione anche con Gesù.



Il nuovo tempio è questo, è la relazione con l'altro. Sono cose che noi siamo abituati proprio ad essere persone religiose, come tutte le altre religioni che difendono la loro religione e Dio. Non abbiamo capito che il nostro Dio è uno che bestemmia secondo l'immagine di Dio, che dà la vita per il mondo di peccatori, che non si difende; o ha ragione lui o ha ragione Pietro con noi. Noi siamo convinti che abbiamo ragione con Pietro. Però, sembra che abbia ragione lui. Pietro lo capirà dopo e noi ancora un po' dopo.

Allora si comincia dal tempio e Gesù non risponde nulla. Gesù taceva e rispondeva nulla, tre volte e tre volte anche con Pilato si sottolineerà che non risponde. Sapete perché? Prima di tutto: cosa può rispondere, se tutte le cose che dicono sono false? Seconda cosa: se rispondesse, siccome ha ragione, non è che fa il mafioso: taccio. Che poi è un momento da uomo d'onore: quello sì che un uomo d'onore, tace non mi denuncia. Dopo invece, si autodenuncia precisamente proprio. Ma quel silenzio ha un valore molto grande perché nella legislazione d'Israele, se un testimone risulta falso, viene condannato il testimone alla pena alla quale doveva essere condannato il denunciato. Perché se lui avesse risposto avrebbe messo in croce i sommi sacerdoti e gli scribi, gli anziani, Pietro, Ponzio Pilato, Erode, ognuno di noi, e lui si sarebbe salvato comunque come è giusto. Lui è l'unico giusto, se avesse parlato noi saremmo risultati tutti ingiusti, falsi testimoni, e ci avrebbero tagliato la testa a tutti.

È il modo con cui Gesù mostra quello che è il suo modo di giudicare, quello che leggevamo nel salmo: perché giudichi i popoli con giustizia governi le nazioni sulla terra. Come? Perdonando. Questo silenzio di Gesù, è l'espressione massima della misericordia di Gesù nei confronti di chi lo sta accusando. Non restituisce il male che ha subito facendo altro male. Non fa ricadere su quelli che lo accusano la condanna a morte, ma la ferma su di sé. Questa che è la Passione, come si diceva all'inizio, diventa davvero ciò con cui Gesù salva.



Perché ama davvero gli uomini, cioè i peccatori noi, compreso Pietro. Come fa a salvarci? Condannandoci? Ed è da questo silenzio che lui può rivelarsi finalmente.

⁶¹Ora egli taceva, e non rispose nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogava e gli dice: Tu sei il Cristo, il Figlio del Benedetto? ⁶²Ora Gesù disse: Io Sono. E vedrete il Figlio dell'uomo sedere alla destra della potenza e venire con le nubi del cielo.

Abbiamo tutto il concentrato del vangelo che è di Gesù Cristo, Figlio di Dio ed è l'unica volta che Gesù dice di essere il Cristo, il Figlio, prima era solo Satana, il demonio o Pietro che era per tentarlo. Qui invece, che hanno deciso di ucciderlo, si rivela: *Tu sei il Cristo, il Figlio del Benedetto?* Gesù risponde: *Io Sono*. Che vuol dire tre cose: io sono il Cristo, il Figlio Benedetto e poi io sono è il nome di Dio e poi aggiunge vedrete il Figlio dell'uomo.

Ora noi siamo abituati a dire che Gesù Cristo è il Figlio di Dio, ma è un'eresia. Gesù non è il Cristo, il Figlio di Dio, non è Dio. Lo sapete non vi scandalizza. Dobbiamo dire il contrario: Dio nessuno lo ha mai visto, il Cristo non l'ho mai visto. Noi abbiamo una falsa idea di Dio e di Cristo: è Gesù quest'uomo in croce è Dio. Se dico che Gesù è Dio dico Gesù è una ics non so chi sia, Dio so bene chi è, lo dicono tutti. Si chiama anche Allah, con infiniti modi, Yhawhe, chiamatelo come volete. Non è Dio, Gesù non è Dio, Dio che nessuno lo ha mai visto è la sua carne, Quest'uomo rivela Dio nella sua umanità, proprio mentre va in croce. E la croce è la distanza infinita tra Dio e tutti gli idoli, tutte le immagini religiose di Dio.

Tutto questo capovolgimento è una bestemmia per tutte le religioni, anche per i bravi cristiani che vanno in chiesa che non si accorgono che non onorano Dio, ma bestemmiano Dio, Gesù crocifisso. Quel Dio che è amore, misericordia, perdono, che non fa male a nessuno, che non possiede nessuno, che non domina nessuno. È tutta la nostra prassi, spesso anche la teologia, che è bestemmia contro Gesù, che Gesù è veramente Dio, gli altri sono idoli.



La domanda che fa il sommo sacerdote: Tu sei Il Cristo? Era l'affermazione che faceva Pietro al capitolo 8 dicendo: Tu sei il Cristo. In realtà si possono dare dei contenuti che non hanno niente a che vedere con Gesù. Questa è la distanza del sommo sacerdote, ma anche di Pietro, del discepolo, di tutti quelli che lo hanno abbandonato. Perché sembra che di un Gesù così non sappiano cosa farsene.

Noi ci guadagniamo perché vendiamo anche i crocifissi. Chi non ne ha uno almeno, magari d'oro.

Per cui si possono fare queste domande o queste affermazioni, in realtà riempiendole di contenuti che sono distanti, così come Pietro veniva chiamato satana allora da Gesù al capitolo 8, perché pensava secondo gli uomini e non secondo Dio. C'è una sequela apparente di Gesù, che però è un pensare secondo gli uomini. Pensare che il mondo debba andare avanti così. Per cui può andare meglio se abbiamo più spade, più bastoni, più danari degli altri, ma la logica è la stessa. Non c'è una logica diversa in questo.

Adesso mi chiedo: per me il Cristo è veramente quest'uomo? Cristo vuol dire il Messia, il re, quello che mi salva e mi libera, quello che è il mio ideale, perché il re è l'uomo ideale, a immagine di Dio, come vorrei essere. È questo il mio modello di uomo? Uno che ama così, in povertà, in umiltà, in servizio? È questo il mio ideale di uomo o è l'altro? Ma anche come persona religiosa. È questo il salvatore mio? La salvezza della mia umanità? Oppure la salvezza della mia umanità è che io faccia tutte le crociate contro gli altri, in modo che noi buoni prendiamo il potere nel mondo, facciamo fuori i cattivi e poi finalmente si fa il regno di Dio. Il progetto culturale cristiano, di cui fu tentato Gesù dal principio alla fine e costantemente anche noi. Solo che a noi va bene. Invece Gesù è il Cristo che salva il mondo proprio in quanto va in croce, non in quanto mette in croce gli altri.

Tutto quello che poi Gesù aggiunge a questo: io sono, a cui Gesù dà un'auto testimonianza di sé, dice davvero chi è. Non chiede



più chi dice la gente che io sia, non chiede più ai discepoli chi dite che io sia, ma lui dice di sé: lo sono.

Poi aggiunge: E vedrete il Figlio dell'uomo - sta citando Daniele -. Gesù si mostra come anche giudice della storia e chi è questo giudice? Diversamente da quello che ci aspetteremmo, non è quello che giudica, è quello che si lascia giudicare da queste persone, perché anche queste persone possano fare esperienza di questo dono. Non c'è altro mezzo. Non è che il Signore cambia tattica per fare chissà quali cose, si consegna nelle mani di queste persone, si mette nelle mani di queste persone. Sapranno bene quelle persone che stanno mentendo, se non altro faranno esperienza che qualcuno si consegna anche nelle loro mani.

Chi sarà il primo che lo riconosce come Figlio di Dio? Giovanni. Pietro lo ammazza. Tanto per dire: chi capisce Dio? Chi sa di averlo ucciso. Perché io un Dio simile non l'ho mai voluto, io voglio l'altro Dio, quello suggerito dal serpente, inconsciamente. Uno che aiuti il mio istinto di potere, di dominio, di ricchezza, di prestigio, perché il male è dentro di noi. Quando parliamo degli altri è semplice: quelli lì, quelli lì.

Invece, siamo in ballo noi. Come se non riuscissimo mai a identificarci con quello che siamo davvero e proiettassimo su queste figure: è l'altro.

⁶³Ora il sommo sacerdote, strappandosi le sue tuniche, dice: Che bisogno più abbiamo di testimoni? ⁶⁴Udiste la bestemmia!? Che pare a voi? Ora quelli tutti lo condannarono che era reo di morte.

Il sommo sacerdote si straccia le tuniche, corrisponderà al lacerarsi del velo del Santuario alla morte di Gesù.

Udiste la bestemmia? Ciò che Gesù ha detto è una bestemmia per ogni religione. Questa bestemmia è la sostanza del cristianesimo, è la liberazione di Dio. Per capire la portata di questa bestemmia vi narro un episodio simpatico.



Un mio compagno di noviziato - è morto dieci anni fa in Africa - e lì faceva il prete operaio, già quando lo avevano ordinato faceva il prete operaio. E c'era nel suo paese un vescovo molto bravo era il mio stesso vescovo, che ha ordinato anche me due anni prima, che ha voluto fare una predica molto bella proprio su Gesù povero. Lui si è animato molto parlando proprio di questo Cristo che è povero e crocifisso, e mentre parlava aveva su una croce d'oro, che poi era anche vecchia perché era ereditata dalla diocesi, si è agitato tanto che si è staccato il crocifisso dalla croce. Siamo così abituati al cristianesimo, al crocifisso che è la cosa più normale. Allora diceva già che state scherzando, scherzo anch'io, e lo stacco anch'io stacco dalla croce un momento. Capite che lo prendiamo in giro, costantemente senza volerlo, ma con bontà, per amore. Come Pietro perché lo amava, anche Giacomo e Giovanni, non perché erano cattivi.

Quello che dice il sommo sacerdote che questa è una bestemmia, coinvolge tutti: tutti lo condannarono. Come prima si diceva tutti i sommi sacerdoti, tutti abbandonandolo, fuggirono. Di fronte a questo Gesù la reazione di tutti è quella del sommo sacerdote. Un Dio che dice queste cose e noi diciamo: questo Dio sta bestemmiano. Questo è l'esito di questo processo nei confronti di Gesù, che Gesù sta bestemmiano. Sta cioè andando contro Dio. Questo è il frutto. È talmente dentro l'altra immagine che di fronte a un Gesù che si rivela così diciamo: stai bestemmiano. Ben oltre alla catechesi che Pietro cercava di fargli al capitolo 8, quando lo rimproverava. Qua lo si accusa di bestemmia, di andare contro Dio.

⁶⁵E cominciarono alcuni a sputacchiarlo, a velargli il volto, e a schiaffeggiarlo, e a dirgli: Profetizza! E i servi lo presero a schiaffi.

Non c'è scritto in greco: indovina, ma profetizza. La profezia che è una parola di Dio che salva, ed è un gioco che conosciamo tutti, si chiama il gioco della mosca cieca. Si benda uno, lo si picchia e si dice: indovina? Qui invece, si usano parole diverse, non dice che è bendato - non è tradotto molto bene - e poi non dice indovina, ma profetizza.



Adesso Gesù comincia a rivelare il volto: sputacchiato. Lo sputo è il contrario della gloria. Noi un Dio simile lo riteniamo un disonorato e invece, è la sua gloria quella dell'amore. Colpito a pugni, a colpi. Velato. La parola velare in greco è la stessa parola di apocalisse e di rivelare. Questo volto velato è la rivelazione di Dio, che il vero volto di Dio è il volto di uno sputacchiato, insultato, percosso. Il nome di tutti i senza volto nel mondo, di tutti i poveri cristi ed è lì che vediamo ancora il suo volto. E quel volto è la verità del Figlio dell'uomo, di quel Dio, ed è la verità di quel Dio che si è fatto ultimo di tutti gli uomini ed è davanti a quel volto che siamo chiamati a riconoscere il Cristo, colui che mi salva in questo mondo.

Profetizza: chi ti percuote? Sono io, Pietro, ciascuno di noi, e lui porta su di sé il male del mondo. È quel volto lì che sempre vediamo in tutti i poveri, che sono i salvatori del mondo con Cristo, in cui si compie la Passione per la salvezza nostra. Ed è lì che, come Pietro, siamo chiamati a riconoscere il Cristo il Figlio di Dio; io sono il giudice della storia, il giudizio di Dio che salva il mondo, sono queste persone. Quelle che noi sputacchiamo, deridiamo, compriamo anche del sapone per lavarci le mani, se li tocchiamo. Per dire le cose come sono. È grave che sia così! E noi ci professino cristiani? Non stiamo bestemmiando costantemente contro Cristo? Davanti a questo Dio che è la rivelazione di Dio, è la profezia, profetizza: è la parola di Dio che salva la storia. Lo vedremo la volta prossima con Pietro che è richiamato a riconoscerlo.

In questo brano abbiamo avuto uno scorcio che anticipa quel che avverrà poi nella Passione, ma si rivela già prima a parole e poi tutto questo avverrà nel seguito del racconto. Tutto il vangelo è la preparazione per arrivare qui e i demoni avevano fretta di arrivarci molto prima attraverso le tentazioni: tu sei il Cristo, dì che queste pietre diventino pane. Prendi tutti i regni della terra, sono miei te li do. Tieni Dio in tasca e godi tu, il Signore è con noi ci difende. Noi ti difendiamo a spada tratta. Tutte le tentazioni diaboliche torneranno



ai piedi della croce ancora e lui le vincerà perché è questo il volto di Dio, di uno che ama così.

Quando parliamo di cristianesimo è una vera bestemmia, perché non è come le altre religioni. Poi noi ci sforziamo sempre di farne una religione addomesticata.

Brani per la riflessione: Lv 25; Dt 8,15; Sal 16, 24, 42, 63, 67, 110; Is 52,13-53,12; Dn 7,13; At 2,42-48; 4,32-37; 1Cor 2,2; Gal 3,1.